

## Divina Commedia - Inferno - Canto XII

Dante nel girone dei violenti trova due guardiani; il primo è il Minotauro e successivamente i centauri.

Queste due bestie hanno in comune l'unione nel corpo per metà animale e l'altra d'uomo. La differenza è però sostanziale, Dante non ci descrive se il Minotauro ha testa di toro e corpo d'uomo ma la sua reazione alle parole provocatrici di Virgilio ci permette di identificarlo come colui che incarna la matta bestialità propria appunto degli animali ed in questo caso della violenza propria degli animali privi di coscienza.

Ricordiamo che il Minotauro è nato da un atto incestuoso di puro desiderio che richiama la passione animale incontrollata che porta alla vergogna di Creta.

I centauri sono chiaramente presentati con il tronco e la testa d'uomo il che sottolinea l'intelletto umano che controlla la natura animale.

Virgilio <<che già li er'al petto, dove le due nature son consorti>> rappresenta proprio come anche nel centauro è presente l'aspetto mente completamente privo nel minotauro che saltella dopo essere stato insultato da Virgilio e permette il passaggio di Dante accecato dalla rabbia.

I due elementi rappresentano chiaramente anche i loro corrispettivi astrologici e li vediamo presentati nel loro ambiente. Il minotauro-toro in mezzo alla terra sotto la frana mentre il centauro-sagittario è pronto a scagliare le sue frecce ed indica i vari dannati a Dante.

<<pensai che l'universo sentisse amor...>> Dante riconosce come l'evento della morte di Gesù e la discesa agli inferi abbia permesso ad Amore di rinnovare la sua presenza sulla terra e che ciò abbia portato al caos del rinnovamento.

Il fiume di sangue bollente in cui sono costrette le anime rappresenta chiaramente il "sangue caldo" proprio della violenza ma Dante non utilizza altri sensi se non la vista in questo canto completamente distaccato dalla scena tanto che le anime gli vengono indicate proprio dal centauro.